

A che punto è la legge 44 sulla imprenditorialità giovanile? Quanti progetti e imprese sono nati?

Ne parliamo con Carlo Borgomeo presidente del Comitato per lo sviluppo.

È possibile costruire dal basso l'organizzazione propriamente imprenditoriale dell'economia? In passato proposte del genere, uscite dal movimento cooperativo venivano al meglio definite utopistiche. Poi venne la proposta di «autosviluppo» nei paesi del Terzo mondo. Oggi siamo assediati dalle iniziative per la «promozione imprenditoriale», una variante sul tema. Ci si impegnano le massime organizzazioni internazionali - vedi il convegno Ocse del 28 febbraio a Napoli - e gli enti di gestione delle partecipazioni statali. E qui siamo nella versione «vivaistica», dell'apporto della grande impresa alla nascita di mini-imprese. Ciò che ora ci interessa maggiormente è una graduale conversione, che sembra ormai matura, dei fautori dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Legge 44, ossia «Legge De Vito», fatta tanti anni fa che quasi non si ricordano le motivazioni. Si trattava di promuovere la «imprenditorialità giovanile», di dare un seguito alla esperienza mezza fallita delle «cooperative di giovani disoccupati». Ebbene, è partita. Dopo lunghi preparativi, i comitati hanno esaminato 3071 proposte. Ne hanno approvate solo 665, altre ne hanno rimandate ma si è messa in marcia una linea a «produzione continua», la Finanziaria mette a disposizione ancora 700 miliardi e non ci sono scadenze per presentare proposte né remore alla riformulazione di progetti ritenuti insoddisfacenti.

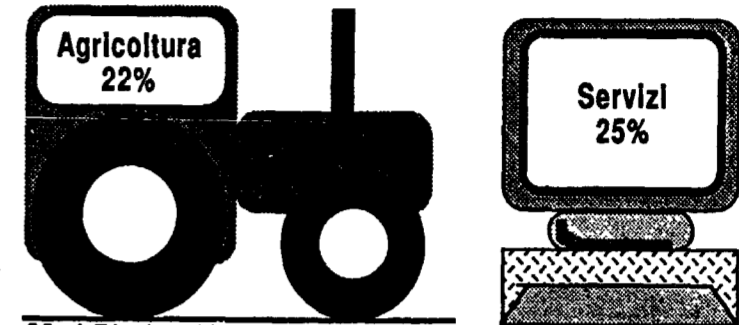
Partita non solo per la messa a punto del sistema di selezione dei progetti ma anche per l'individuazione di un percorso che dovrebbe evitare la ricaduta nell'assistenzialismo. Cosa quasi impossibile nell'ambiente sociopolitico del Mezzogiorno. La selezione ci presenta investimenti in 146 progetti di nuove imprese agroindustriali con 208 milioni per addetto e 367 milioni per socio. Un livello di investimento «credibile», in relazione alle attuali condizioni del mercato. I 354 progetti dell'industria presentano il più basso investimento per addetto, 131 milioni, con il più alto investimento per socio, 451 milioni. Promesse di occupazione che non saranno mantenute? Non necessariamente poiché l'industria italiana, a livello di piccola impresa, resta a prevalente apporto di lavoro. Nella capacità delle persone che vi lavorano resta la risorsa più affidabile; le altre condizioni, tecniche e di mercato, possono intervenire dopo la partenza.

Nelle 165 imprese di servizi approvate è l'unica sorpresa. Con tutto ciò che si scrive sull'espansione dei servizi, sono poche. L'investimento di 65 milioni per addetto (175 per socio) allude ad un piazzamento in attività terminali, forse marginali. La realtà è che i servizi più ricchi, più promettenti, sono anche i più rischiosi ed appetibili per l'impresa medio-grande.

A nostro parere non bastano i contributi finanziari a creare lo spazio per l'iniziativa economica singola o associata. Le difficoltà principali stanno nelle istituzioni che inquadrano il mercato. Cioè in quell'area in cui una popolazione mediamente abbastanza istruita, in un mondo di «occasioni» e di aperture alla crescita professionale, ognuno dovrebbe poter camminare da solo. Non a caso la parola d'ordine del giorno è «tutoraggio».

Il presidente del Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile, Carlo Borgomeo, ce ne parla come un successo, la «leva» efficace del meccanismo di at-

PROGETTI APPROVATI
(Stimazione al 31.12.1990)



F. Fornal - Elaborazione su dati

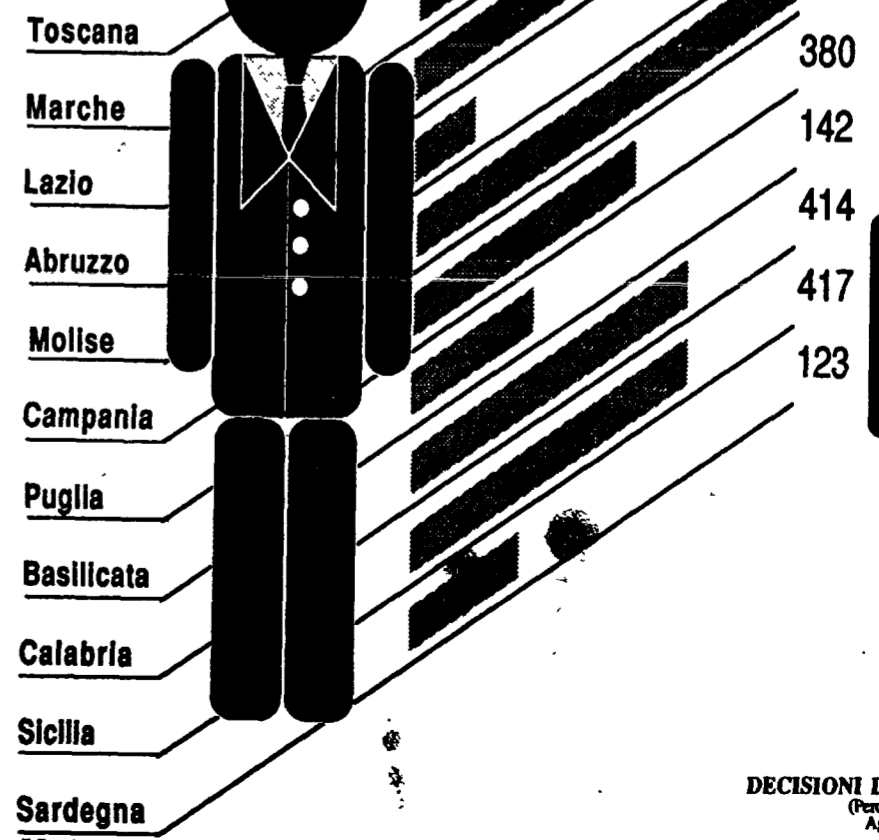
Formazione-informazione Ed ecco il «tutoraggio»

RENZO STEFANELLI

attuazione della legge De Vito. «Abbiamo convezioni con le organizzazioni imprenditoriali, 70 borsisti che lavorano sul posto per fornire ogni tipo di assistenza all'avvio delle nuove imprese. C'è una forte domanda di formazione-informazione e questa trova, col sistema del tutoraggio, una risposta efficace». Il tutor era, in origine, un libro-guida per chi voleva fare da sé. Il «tutore» giuridico non ha mai avuto fama di essere il sostegno del tutelato, come lo è il palo-tutore che il vivaista

pianta a sostegno delle giovani piante. Il tutoraggio d'impresa è altra cosa, una funzione attiva e non passiva, la trasmissione di cultura professionale nel mentre si fanno le cose. Un «come fare» a saltare un ostacolo imprevisto. Il tutore d'impresa è, alla fine, un imprenditore.

PROGETTI PERVENUTI AL 31.12.1990
(Distribuzione regionale)



aggiunto nell'impresa giovanile». Se abbiamo capito, il tutoraggio è una delle forme del cosiddetto terziario avanzato. Nelle piccole imprese i servizi terziari non possono essere creati all'interno, costerebbe troppo in relazione al volume prodotto, ed è meglio quindi «affittarli» all'esterno, nella quantità e per la durata necessaria. Quindi, chi fa tutoraggio, lo voglia o no, è un fornitore dell'impresa «indispensabile» dice Borgomeo, ritenendosi alla fase di decollo. Però l'acquisto di apporti specializzati esterni è un momento necessario in qualunque piccola impresa, a qualunque stadio.

Sarebbe necessario, semmai, che un simile aiuto venisse fornito già nella fase di progettazione. Troppi progetti sono respinti, o rinviati per essere sviluppati. Anche questa è una perdita di risorse. Ci pensano, si dice, le organizzazioni imprenditoriali. Uno studio sulla «promozione» è stato fatto dall'Associazione produzione e lavoro della Lega cooperative e sarà disponibile al congresso (3-4 aprile). C'è una obiezione che riguarda anche i reali interessi promozionali della grande impresa: in che misura chi già occupa certi spazi di mercato ha interesse al suo ampliamento per via concorrenziale? Perché ciò di cui si discute, alla fine, è sempre di quella concretezza della «libertà d'iniziativa» teorizzata nelle nostre Costituzioni che sovrintendono ad una economia gravata nei fatti dalla passività della maggioranza.

DECISIONI DEFINITIVE DEL COMITATO
(Percentuale sui progetti approvati)
Aggiornamento al 31.12.1990

italstat

SERVIZI DI INGEGNERIA

Bonifica Italeco Italspaca Italsocotec Italter Sotecni Spea

COSTRUZIONI GENERALI E GRANDI LAVORI

Condotte d'Acqua Itastrade Mantelli Cidonio Condit Metroroma

COSTRUZIONI DI EDILIZIA RESIDENZIALE E SOCIALE

Rep Garboli Im.Co Italedil Mantelli Estero Sicit

CONCESSIONARIE DI EDILIZIA PUBBLICA E DI SERVIZIO

Edil.Pro. Infrasad Progetti Itabo Itaiposte Italsanità Svei

Il gruppo Italtat opera nel settore dell'ingegneria civile e della costruzione e gestione di grandi infrastrutture attraverso il controllo di comparti operativi nei quali si raggruppano le società controllate e collegate. Le aziende del gruppo Italtat costituiscono uno strumento cui le amministrazioni centrali o locali possono ricorrere per avviare concretamente a soluzione i problemi posti dalla realizzazione di importanti programmi di opere pubbliche, nei vari aspetti propositivi, organizzativi, esecutivi o di supporto. Progettazione, coordinamento esecutivo, esecuzione, esercizio di qualsiasi opera di ingegneria civile, tutte le fasi cioè del processo realizzativo e della vita di una costruzione, costituiscono la principale specializzazione del gruppo Italtat.

CONCESSIONARIE DI COSTRUZIONE E GESTIONE DI INFRASTRUTTURE

Autostrade Autostrada Torino-Savona Autostrade Meridionali Italiana Monte Bianco Rav Sat Tangenziale di Napoli Idrovie Italinpa Stretto di Messina Aeroporti di Roma

MANUTENZIONE DI INFRASTRUTTURE E DI OPERE PUBBLICHE

Pavimental

INFRASTRUTTURE URBANE DI PUBBLICO INTERESSE

Sistemi Urbani Mededil Auredia Edilca Sotea

gruppo

iri-italstat

Sede Sociale: Roma - Via Arno 9/A
telex 612545 ITALST I telefono 84461 fax 8557575